

INSULTI

LA VIRTU' DEL NANO

comm. Carlo Salami

Il pomocritico Bollito Oliva è apparso nudo su *Frigidaire* ma, contrariamente alle sue aspettative, nessuno se n'è accorto. Quest'uomo, va detto lealmente, è una sorpresa continua. Infatti esibisce eretto (hai detto un prospero!) un pistolino non comune; in un Paese come il nostro, pieno di pretesi stalloni,

non è da tutti mostrare una tale inezia. Il Bonito piccolo piccolo è, come al solito, un profeta, un uomo che vede nel futuro. Il settimanale *L'Europeo* annuncia con clamore una copertina con lo Sgarbi desnudo (anche se non eretto) mentre il *Sabato* della premiata porno star Bottiglione presenterà finalmente in tutta la sua maestà il Preambolo dell'on. Fortani.

Il prossimo inverno sarà meno tetro di quanto si pensava; si lancia, in grande stile, la pomopolitica, seguita da pomosport e via dicendo. Nella Dc si son messi a cercare freneticamente il disperso senatore Fanfani che in una celebre intervista alla vigilia d'un Consiglio nazionale del suo partito ebbe testualmente a dire: «Sono l'unico gallo in un pollaio di capponi!». Egli, in effetti,

ribadiva la popolare convinzione, avallata anche dal poeta Lee Masters nella sua *Antologia di Spoon River*, della virtù del nano, sulla quale avevano discettato, del resto, Boccaccio, Il Novellino e Zeffirelli.

Parè che l'on. Cariglia stia cercando di convincere Napoleone Colleonì Colajanni ad apparire, sull'*Umanità* rinnovata, in pose taurine nonché adamitiche (il che non è arduo) dopo la sfuriata del Napoleone stesso contro Occhetto culminata nel fatidico e minaccioso: «Te lo faccio vedere io!» Il pomo dilaga ovunque e noi non faremo certo i soliti discorsi dell'on. Mario Casino e del vibratore di se medesimo Formiconi. I cinema proiettano giorno e notte quelle che la Regina Vittoria chiamava «le vergogne», Ladies-Animal, con la partecipazione del Ministro Gianni detto Momo. Ciò è consolante data la nefasta influenza che hanno sull'immaginario sessuale degli italiani Remo Gaspari, il nuovo Ministro Pacchiano, la faccia di Pillitteri quando è sgridato da Craxi e la sottosegretaria Susanna che, però, è adorata da Arbasino.

Il Governo Gelli-Andreotti si esibirà al completo a *Colpo grosso* in numeri sadomaso dello sprangatore Sbardella con il gran finale del ballo degli incapucciati: Enrichetta Manca superstar. Presenta, ovviamente, Nuccio Fava.

SCOSCHE

ZITTO E MANGIA

Enrico Caria e Amato Lambertini

Avete i topi in casa. Molti, impertinenti e pericolosi. Vivono negli interstizi delle vostre mura cave e sotto il pavimento, ma anche negli armadi e soprattutto in cucina dove ormai non vi arischiate più a entrar da solo. Avreste potuto rivolgervi a un derattizzatore per bene, che con le sue trappoline, polpettine e taglioline, in un qualche modo

avrebbe dato loro battaglia. Invece siete andati a chiamare Antonio Gava. Costui con gran baccano vi invia squadre speciali a presidiare le cantine e i tetti. Ma non funziona, ieri sera in tinello avete trovato un topo al telefono e due davanti al tivvù, e come se non bastasse stamattina fuori al pianerottolo hanno sparato (sempre i topi) all'ex amministratore di condominio ancora molto legato agli interessi della casa. Ma Gava non trova nessun legame tra questi fatti e la presenza dei roditori nello stabile e nonostante l'amministratore e lui mangiassero nello stesso ristorante, ora non se lo ricorda.

Fuor di metafora c'è da aggiungere che se in questo scorcio estivo topi mafiosi e ndranghetosi si sono conquistati i mass media facendo cagnara, quelli



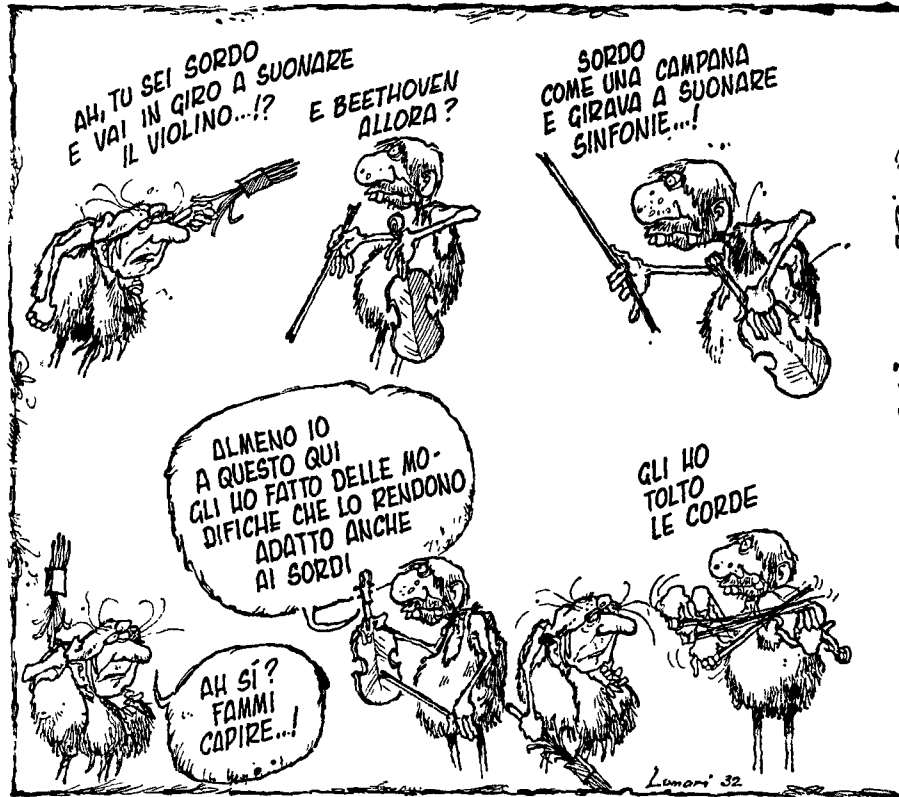
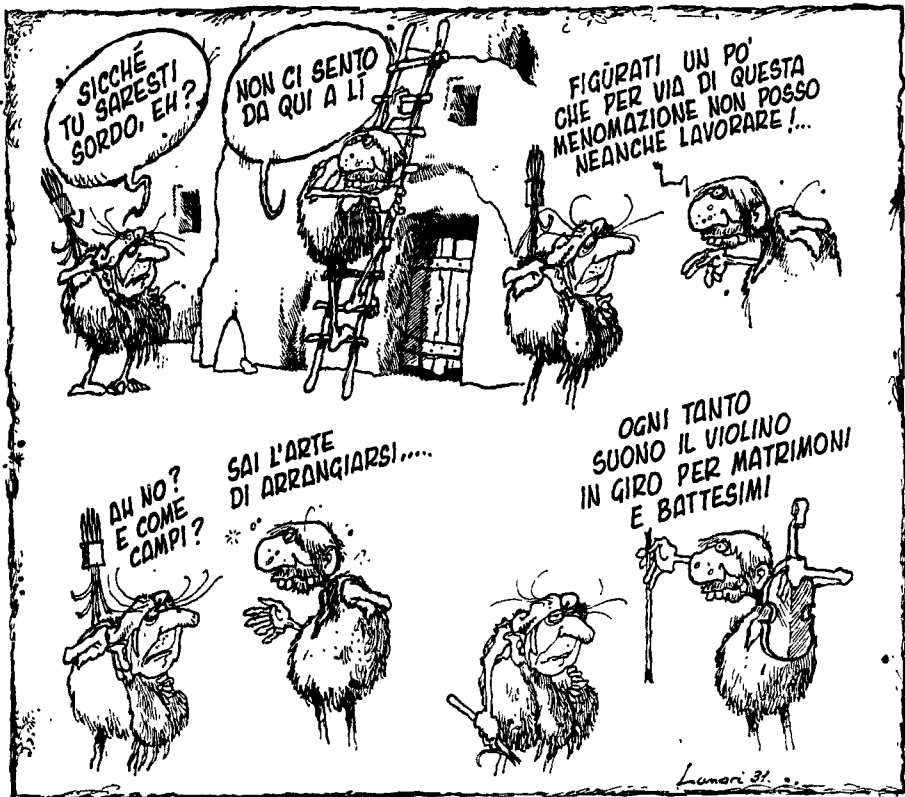
camorristi stanno zitti perché hanno la bocca fin troppo piena.

I delitti eccellenti sono comunque sintomo di uno scontro di interesse mentre se il processo di penetrazione tra malavita, politica e affari è più avanti, c'è, come in Campania, uno stitico di morti non eccellenti relegati in cronaca nera. 60.000 miliardi da spartirsi, tra ricostruzione e piano speciale per Napoli e nessun La Torre, Basile, o Chinnici che rompa i coglioni. Non c'è quindi bisogno di avvisare né tantomeno punire nessuno, se la mafia è verticale la camera è orizzontale e meglio aderisce alla sua realtà sociale; da sempre: a Borboni fuggiti furono i camorristi, investiti dal ministro di polizia Liborio Romano, a garantire l'ordine pubblico e a gestire le imposte. I fascisti li usarono come mazzieri e Lauro per essere eletto. E anche oggi agisce con coperture a livello nazionale e ministeriale. Quando il gatto non c'è i topi mangiano.



Girishitz

di Enzo Lunari



MUSICA

IL PRINCIPE E IL POVERO

Riccardo Bertonecchi

Prince è in testa alle classifiche con la sua colonna sonora di *Batman*. Nessuna sorpresa; un tipo da fumetti come lui non può che trovarsi a suo agio a Gotham City, con le storielle kitsch-surreali che piacciono tanto ai bambini Usa. Quel che sorprende piuttosto è la scarsa originalità del disco; se Prince che è già un personaggio maleodorante si mette anche a scrivere brutta musica,

stiamo freschi.

Ma il problema non è l'infelice banalità dell'opera, che tra l'altro potrebbe essere riscattata fra pochissimo da un disco nuovo (Prince è un logorroico, un incontinent, il tempo di scriverlo e ha già registrato sei pezzi). Il punto è che un disco primo in classifica significa denaro, cioè potere, cioè, nel caso specifico, soddisfazione di piccoli capricci e di Grandi Capriccioni Artistici; e questo è il guaio, ahì. Io non so cosa farei con alcuni milioni di dollari, se investirei tutto in Bot o in bigné alla panna o in «esotiche gemelline visiose, prestazioni speciali, citonare Miriam». So però cosa ci fa Prince, quando incassa; compera un tot di metri di pellicola, affitta in leasing un regista e un cast di attori e ci gira un film, con lui naturalmente come sceneggiatore e

protagonista. Poi il film esce sugli schermi e la gente ride, la critica piange e a Prince gli viene un coccolone quando il commercialista presenta il conto; ma ormai la frittata è fatta. Non so se avete mai visto le pellicole che il Principe ha girato negli anni scorsi, dico le storielle lialiche tipo *Under The Cherry Moon* (girate oltretutto in bianco e nero perché non ci fossero dubbi che di fotomanzi si trattava). Be', sono uno spettacolo; nel senso che il Prince ultraggiusto e visionario dei dischi lascia il posto a un gentil coniglietto che s'imbroda di amore e buone intenzioni, e strappa il cuore come nemmeno il Walt Disney di *Bambi*. Ora di questi quadretti melò, finanziati con i guadagni di *Barman*, pare che Prince ne abbia in cantiere addirittura tre; e di uno, *The Dawn*, si dice che sarà il suo compendio filosofico-morale; non tratterà solo di bacini & cuoricini ma di Gesù Cristo, anche, di droga e politica, di Vita e di Morte.

Sono per la libertà di espressione ma un «appuntamento al cinema» del genere mi fa paura. Mi sembra che le rock star filosofe non abbiano mai offerto grande immagine di sé; e nel caso di Prince temo una esplosiva miscela di Dianetica + Giuliano Ferrara + certi telepredicatori americani, in nome della Verità e con il contributo della Pepsi Cola. Ah, i tempi in cui di parroci musicali c'era solo Adriano Celentano: che mi tocchi di rivalutare Joan Lui?

TELEVISIONE

SPIRITO DI ZUCCALA'

Manconi & Paba

Il giornalismo telesportivo sta affrontando, un po' inebriato e su di giri, la stagione dei mondiali di calcio. Una stagione che introduce la sua liturgia già prima dell'avvenimento, con la celebrazione - nel giugno scorso - del «pre-anniversario» della giornata inaugurale (nemmeno per l'incoronazione di Bokassa...). Ma, se si scorrono il «Ra-

diocorriere» e «Tv Sorrisi e Canzoni», si scopre che la programmazione appare, in realtà, uguale all'anno scorso. L'unica novità è che sono diventati davvero esorbitanti i due tratti distintivi della recente etichetta telesportiva: l'ironia più sbraccata e il dolore più convulso (che finisce per essere sbraccato anch'esso).

Nessun dubbio: non c'è ormai linguaggio specialistico che usi e abusi della tecnica dell'ironia figurata con pervicacia pari a quella del linguaggio telesportivo, e telecalcistico in particolare. È da anni che si assiste alla (deprimente) gara a chi è più spiritoso fra Franco Zucçalà e Carlo Nesti. Per ora, dopo poche giornate di campionato, ha preso la testa Carlo Nesti; o almeno così ci pare, se davvero era sua la vocina che l'11 settembre scorso (Tg1 delle

13.30), bisbigliava: «L'Inter, docente lo scorso anno alla cattedra dello scudetto, concede il diploma di maturità alla Samp».

Ma se la spiritosaggine appare oggi dominante, la contrizione e le lacrime di cocodrillo davanti ai guai del calcio risultano meno diffusi ma ancora più inquietanti: e non sapremmo se attribuirne il primato ad Aldo Biscardi o a Paolo Valenti. La morte di Gaetano Scirea e, successivamente, di suo padre ha letteralmente scatenato Biscardi: c'è qualcosa di più osceno (o di più irrispettoso verso il dolore) di quel referendum («Processo del lunedì» dell'11 settembre) sul nome da assegnare al vecchio stadio, al nuovo stadio, al centro stampa di Torino? (e si doveva scegliere in una rosa di morti, tra Pozzo, Scirea, Gabetto...). Così come non c'è niente di più grottesco della compunzione con cui Valenti s'irrigidiva nel mostrare lo striscione dello stadio di Verona: «Noi odiamo tutti». A Valenti sembrava il massimo dell'abominio, ma qualcuno dovrebbe dirglielo che abominevole è colpire il bersaglio con precisione, attribuire sporcizia ai meridionali, malvagità agli ebrei, ignoranza ai neti... E abominevole può essere quella retorica sussiegosa e impettita: tronfia e petulante persino quando deve ammettere di non avere assolutamente nulla da dire.